IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno X - Num. 32 | Abbonamenti | Un anno L. 12.— Un semestre 6.— | Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 10 Maggio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 9 maggio.

Depretis, colla sua solita arte, sta cavandosela a meraviglia dal ginepraio delle interpellanze. Già queste, a forza di rinvii, perduta l'attualità, avean perduto tutto il loro valore e si ridussero ad uno sfogo retorico. Depretis poi, sicuro della sua maggioranza, risponde pretendendo di far vedere la luna nel pozzo. Che gl'interpellanti si dichiarino pure insoddisfatti a loro posta. Il vecchio farà spallucce, chè già ad un voto politico non si verrà per ora; o seppure, sarà un voto tutto in suo favore. Evviva Depretis!

A palazzo Braschi, intanto, si sta costruendo una scoperta di cospirazione anarchica! E ci son già i suoi bravi arrestati. Diamine! bisogna ben darsi l'aria d'esser buoni a qualche cosa.

Importante, per l'avvenire della democrazia italiana, fu l'adozione, nel Congresso di Bologna, dell'ordine del giorno-programma, che in altra parte del giornale riportiamo. È una franca e leale dichiarazione di principii, cui ogni buon cittadino può far adesione; è l'innalzamento d'una bandiera, intorno alla quale ogni italiano può stringersi, senza tema di veder offesi quei sentimenti che lo portassero a desiderare piuttosto una che un'altra forma di governo, giacchè è la bandiera della libertà e della giustizia.

Laddove i sentimenti d'una popolazione son dai reggitori conculcati, tutto offre pretesto per dar occasione a questi sentimenti di prorompere. Così Trieste, lunedì a sera, con indescrivibile entusiasmo salutava, in Virginia Marini, l'arte italiana. E quei saluti, quegli applausi alla somma artista (era la sua serata d'onore) giunger dovettero ben più grati, pensando che in essi traducevasi tutto il sospiro d'un popolo dalla cara patria diviso.

La Camera dei deputati Austriaca respinse una proposta di impedire la vendita al minuto dei giornali. Nella discussione, animatissima, il deputato Rechbauer qualificò l'Austria per « la Cajenna della libertà di Stampa ».

Ed a Vienna si va semprepiù accentuando il moto socialista. Gli scioperi succedono agli scioperi. I calzolaj dapprima, poscia i fornai. Le autorità intervengono, reprimono, caricano la folla colle bajonette, arrestano quanti più possono, ma l'idea risorge ognor più possente; nè misure di polizia bastano a scongiurare il male incalzante.

Bismark s'ebbe una lezione dal *Reichstag*. Il bilancio biennale fu rimandato alla Commissione, con voti 105 contro 97. Fu una votazione di sfiducia per il governo ed una vittoria del partito liberale che fece grande impressione.

In Norvegia temonsi prossimi scoppi d'un movimento repubblicano. Sembra che anche la dinastia di Bernadotte possa venir costretta a rinunziare alla paga di re.

Congresso Democratico.

Il Congresso della Democrazia italiana radunatosi in questi giorni a Bologna, sotto la presidenza del venerando Aurelio Saffi, approvò il seguente programma:

« Il Congresso delle Associazioni democratiche convenute a Bologna, convinto che le riforme politiche non riescono utili se non sono dirette o non valgano ad ottenere per fine ultimo una completa riforma sociale, pur mantenendo interi i programmi delle singole scuole, e non limitandoli in quanto mirano a più radicali riforme, delibera di formare attualmente il fascio della Democrazia italiana col seguente programma, avente per base il principio della sovranità nazionale, unica fonte di diritto ed unico mezzo per creare l'ambiente indispensabile allo svolgimento completo della vita del paese in tutte le fasi, segnatamente per la redenzione morale, economica ed intellettuale delle classi lavoratrici:

La Democrazia proclama nell'ordine politico:

1. Abolizione di ogni privilegio e quindi l'immediata restituzione del suffragio universale politico ed amministrativo;

2. La parità della donna nell'esercizio dei diritti civili e politici;

3. L'assoluta libertà di coscienza, l'abolizione del culto ufficiale e la soppressione delle leggi sulle guarentigie;

4. L'educazione laica nazionale, gratuita, sottratta all'influenza diretta od indiretta del clero;

5. La soppressione delle leggi che offendono la libertà individuale, il diritto di associazione, la manifestazione del pensiero;

6. L'autonomia del Comuni coordinata a un sistema del decentramento in armonia colla unità e col genio della nazione;

7. La massima semplificazione nei congegni amministrativi onde accelerare i servigi dello Stato e guarire la piaga della burocrazia che gravando sul bilancio a beneficio di inutili parassiti schiaccia l'attività del paese, reiette le imposte immorali come il lotto e quella sulla prostituzione, e le inique come quella sul sale;

8. Nella politica estera riconoscimento ed integrazione delle nazionalità in quanto si informano al genio, alle tradizioni, alla volontà delle popolazioni, e si inspirano alla fratellanza dei popoli;

9. Trasformazione progressiva degli ordinamenti militari sostituendo agli eserciti permanenti la nazione armata, e sviluppo efficace e vasto della marina rispondente alle tradizioni ed agli interessi nazionali.

« Nell'ordine economico:

1. Imposta progressiva, intangibili da tributo le prime necessità della vita.

2. Aplicazione del principio di un'equa partecipazione degli operai e degli agricoltori ai frutti del lavoro e comproprietà degli strumenti pel lavoro.

3. Arbitrato nelle divergenze fra capitale e lavoro, esclusione assoluta dell'intervento governativo nelle questioni tra capitalisti e lavoratori, guarentigie agli operai per la libertà di coalizione;

4. Trasformazione del sistema di successione armonizzando vieppiù il diritto colle ragioni di utilità comune;

5. Trasformazione delle opere pie secondo le esigenze sociali; espropriazione per causa di pubblica utilità delle terre incolte a benefizio delle classi agricole per alleviare la piaga dell'emigrazione forzata.

« Nell'ordine giuridico: giustizia di fatto non di nome accessibile a tutti, sicura, indipendente, resa tale con ordinamenti che garantiscano il potere giudiziario dal potere esecutivo. »

Questo programma della democrazia italiana fu approvato con entusiasmo, dai delegati di 180 associazioni democratiche, alla quasi unanimità.

Si approvò un ordine del giorno che prescrive la nomina di nove membri coll'incarico di assicurare la concordia, lo svolgimento pratico del programma e la sua diffusione. Per acclamazione si diede il mandato al comitato promotore milanese che riferirà il giorno 8 agosto in Bologna nell'occasione del nuovo congresso nazionale.

Per commemorare la morte del generale Garibaldi furono approvate all'unanimità le seguenti proposte:

1. Una onesta salutazione dei cittadini il giorno due giugno al monumento, alla lapide, al sasso che ricorda in forma materiale il nome dell'Eroe;

2. Una pubblica conferenza che narri quali intenti egli ebbe e a che veramente mirarono e giunsero gli sforzi della democrazia.

3. Un voto da parte della nazione che la volontà esternata dal generale sia rispettata e le sue ossa cremate.

DALLA LOMBARDIA

Questione ferroviaria.

(Nostra Corrispondenza).

Milano, 8 maggio.

(Lambro). Milano ha sollevata per la prima la questione dell'esercizio ferroviario.

La ha sollevata in nome dell'interesse proprio, di quello delle Provincie Lombardo-Venete, di quello, dell'intera Nazione.

Il Consiglio Comunale ha deliberato con unanime voto di resistere contro i danni che potranno derivare dalla divisione longitudinale e di creare una Commissione permanente per vegliare su tale pericolo.

L'on. Perelli espose la questione nettamente.

L'on Mussi la colorì colle sue arguzie, e in qualche momento con una eloquenza veramente inspirata, sopratutto quando a proposito delle due travi a cui si vorrebbe conficcata in nuovo ordine l'Italia con la divisione longitudinale, constatò come si canti sempre il decentramento e viceversa si tenda sempre all'accentramento.

La destra del Consiglio, a cominciare dall'on. Sindaco, capì il latino e non si lasciò sfuggire l'occasione di ingrossare la voce della sinistra.

Io non saprei, nè potrei assicurare se tutte le ragioni d'ordine economico addotte sieno giuste, sopratutto per ciò che riguarda gli interessi milanesi.

Gli interessi veneti, per esempio, mi pajon assai più compromessi.

Ma non è questo, per ora, che mi preoccupa.

Eleviamoci, amici miei, dagli interessi materiali delle regioni a considerare quelli più alti e morali del paese.

Jeri Zanardelli ed oggi Baccarini!... Dove andiamo?....

Ci siamo anzitutto noi perfettamente compresi?

Alla corrente trasformista, che, sotto il pretesto di far democratica la destra, fa reazionaria la sinistra, dimodochè fra breve dovremo augurarci il ritorno di Sella e di Minghetti, si opponevano nel gabinetto due uomini di animo schiettamente democratico: Zanardelli e Baccarini.

Venne la questione del giuramento e Depretis appoggiato da una schiacciante maggioranza, cantarellò al vecchio delinquente del delitto di essere stato ministro liberale all'epoca dello sciagurato attentato di Passanante, il vecchio ritornello d'oltralpe: « dimettersi o sottomettersi ».

E il paese vide quella tempra bresciana che si credeva d'acciajo, farsi malleabile come l'oro dei suoi galloni, e.... sottomettersi.

Venne la volta di Baccarini.

Baccarini era depositario della tradizionale diffidenza della democrazia italiana per la politica dei carrozzini.

Ognuno ricorda come dopo aver fatto cadere la destra autoritaria sulla questione dell'esercizio ferroviario governativo e avere sanzionato l'esercizio privato, la sinistra si purgò, per modo di dire, dagli elementi brutti che avevano potuto concorrere, respingendo la convenzione Depretis.

Dunque esercizio privato sì, ma sopratutto non carrozzini, non convenzioni Depretis.

Il tempo diede ragione ai sospetti della sinistra.

Pel ribasso del ferro e del carbone e per l'aumento dei traffici, le condizioni delle ferrovie si fecero migliori, cosichè, a giudizio dei tecnici, le convenzioni Depretis sarebbero state veri carrozzini.

Baccarini, studiato per conto suo il problema, si fece ed espresse la convinzione, che, senza passare per le forche caudine dei banchieri e specialmente dei famosi quattro B (Bombrini, Balduino, Bastogi e Breda) che dominano l'Italia finanziaria, non era fattibile l'esercizio privato, quindi ritornò all'idea della destra e videsi propugnare da lui, coadiuvato dai più sinceri campioni della vecchia sinistra, la idea stessa per cui parlamentarmente cadde la destra.

Senonchè, sul più bello, s'apre la gran legislatura del trasformismo.

Depretis trova che è ora venga liquidata la questione ferroviaria.

Forte del voto della Commissione parlamentare d'inchiesta, convertita all'esercizio privato dallo spettacolo di un esercizio governativo provvisorio non sincero, che a tutte le pedanterie di un'azienda governativa congiunge tutte le tradizioni viziose dell'esercizio sociale, impone a Baccarini di ripresentare le sue convenzioni.

L'on. Baccarini nicchia e batte la generale.

Ma l'on. Depretis, che s'aspettava a ciò, ricanta all'orecchio del Baccarini la canzoncina cantata già all'orecchio dello Zanardelli.

Anche al Baccarini, se vuol restare, non rimane che sottomettersi.

Ma egli, da buon romagnolo, studia lo sgambetto da dare all'avversario nello stesso amplesso della conciliazione.

Ed, ecco venir fuori un progetto, che, in apparenza, è la ripresentazione delle convenzioni Depretis; ma, in sostanza, è pieno di aguati.

Vale a dire, infarcisce il suo progetto di condizioni impossibili, e vi premette una relazione, in cui chi sa leggere, legge una serie di dichiarazioni contrarie al progetto stesso.

A tale noi siamo venuti.

Così si fa la politica italiana!

Del bene del paese intanto.... chi se ne cura?

E Magliani strepita:

— L'affare! Bisogna fare l'affare! C'è bisogno di quattrini e di molto.

I quattro B, pasciuti come le loro iniziali majuscole, attendono l'Italia al varco delle loro banche, battendosi il panciotto, e il fanciullino di Depretis, che vien su grandicello, smentendo gli effetti delle paternità senili, comincia a balbettare col suo giudizietto la osservazione, che suo padre in tanti anni di spensierato fervore politico e di patriottismo disinteressato, sciupò il patrimonio avito di Stradella.

Su dunque: serrate le file, o trasformisti; non per nulla fu aperta alle vostre greggie la sbarra del Parlamento.

Non per nulla vi si diedero le più ampie assicurazioni d'ordine con la legge sul giuramento, coi processi italo-austriaci e con le dichiarazioni Mancini.

Ora non c'è più dubbio.

Nessuna agitazione popolare può in Parlamento disturbare il mondo degli affari.

La maggioranza è compatta.

L'avete umiliata, l'Italia — ora dissanguatela!

In una prossima mia, l'esame economico della questione. Ora non posso. Vi sono riflessioni che assorbiscono e rendono inerte la mente.

DALLA PROVINCIA

Gemona, maggio.

(V) Qui abbiamo un ispettore scolastico ch'è da scambiarlo addirittura per un canonico. Ordinò, il santo uomo, che nella scuola si debba tenere sulla parete l'immagine di Cristo, inculcò agli allievi ed alle allieve che si raccomandino all'angelo custode e biasimò l'idea di dar lezioni nei giorni festivi. Quando venne in paese, la prima visita la fece all'arciprete.

Contra Patria

.....gradatamente, prudentemente, opportunemente.....

Da parecchio tempo l'organo di via Gorghi si è assunto l'arduo compito di persuadere i suoi *troppo* benevoli, che le cose del governo nostro, sotto la guida del vecchio auriga di Stradella, procedono nel migliore dei modi possibili. Non passa giorno infatti cui la *Patria del Friuli* non si affanni a provare come qualmente abbiano torto marcio, marcissimo, coloro che delle *buone intenzioni* del governo non si accontentano, ed osano reclamare alcunchè di più concreto, che non siano le promesse a scadenza indefinita, che *molto spesso si risolvono in aperta ed indecorosa* canzonatura per atti che troppo apertamente contraddiscono alle facili parole.

Nel numero d'jeri, p. es., in un articolo sulle *aspirazioni democratiche*, la *Patria* si occupa delle interpellanze in questi giorni svolte alla Camera sulla politica interna e sulle intenzioni del ministero in quanto riguardano le riforme sociali promesse; e con tutta sicumera, come colei che del suo dire ha piena coscienza, le biasima e le giudica, « più che altro, effetto di partigianeria, con l'intento d'indebolire l'autorità del governo, quantunque *nelle parvenze* dirette a chiedere patrocinio e maggiori libertà e sollievo ai mali delle classi povere ».

Qualcuno, forse poco conoscente del carattere *progressista* e dell'*onestà politica* a tutta prova dell'amabile nostra consorella, potrebbe al leggere le poche righe da noi riportate, crederla avversa alle *aspirazioni democratiche*, e che ne paventi il progresso ineluttabile, disconoscendone il valore storico e le incontestabili benemerenze per quanto cooperarono alle conquiste assicurate nel campo del progresso, e per quanto sono destinate ad influire sull'avvenire della patria nostra e dell'umanità. Ma si disinganniño, che così non è affatto; tant'è vero che nello stesso articolo la *Patria* si dà premura di dimostrare com'essa, più che altri, comprenda il bisogno di provvedere all'immegliamento delle condizioni delle plebi cittadine e rusticane (ciò che forma la base delle *aspirazioni* della democrazia) e desideri anch'essa tutti quei provvedimenti che a costituire un governo liberale si convengono.

Ma...., gravemente sentenzia la *Patria*, convien lasciare che ci pensi di moto proprio, senza seccarlo con importune sollecitazioni, il governo, il quale ha già promesso tante belle cose, e vi porrà mano *gradatamente, prudentemente, opportunemente*, col tempo... quando cioè le preoccupazioni per la propria conservazione di fronte alle non dubbie prove di.... simpatia e di fiducia che gli vanno offrendo il Parlamento ed il paese intero, gli lascieranno un pochino di tempo per occuparsi dei bisogni del popolo. Ed intanto, aspetta caval che l'erba cresca!

Oh! quanta goffaggine in questi sedicenti organi dell'opinione pubblica, che s'inspirano nelle anticamere dei regi Prefetti!

NOTERELLE

Comizi, società agrarie, giornali, d'ogni partito, dell'alta Italia invocano dai nostri legislatori il beneficio della perequazione fondiaria. Dalla direzione generale del demanio emerge, che nel volger di pochi anni, sono rimasti spogliati 60 mila proprietari della casetta e del campicello per impotenza al pagamento delle imposte. I minori possidenti — leggesi nel *Camuno di Breno* — privi di capitali e di credito, cedono ben presto a lottare contro le esigenze del fisco, contro la concorrenza, contro l'usura. Ma anche i grandi proprietari, che meglio resistono alle gravezze dei contributi, s'accorgono pur troppo che l'agricoltura, la prima delle industrie, si fa di giorno in giorno più povera perchè lo Stato ne succhia avidamente ed isterilisce le fonti vitali.

L'onor. Magliani ha dichiarato che la perequazione dell'imposta fondiaria è opera di civiltà e di giustizia, e speriamo ch'essendo stato presentato al Parlamento il progetto pel riordinamento dell'imposta fondiaria venga finalmente discussa, perchè il male presente di contribuzioni eccedenti ogni equa misura si riversa tanto sulla piccola che sulla grande proprietà.

* *

I Comuni di Maserà e di Albignasego fecero costruire un'ampia e comoda lettiga chiusa, a quattro ruote, pel trasporto degli infermi. La nuova lettiga — scrive il *Bacchiglione* — soddisfa a tutte le esigenze dell'igiene e comodità pel malato, il quale in essa trova un ottimo letto, trasportabile a mano, e fa il suo viaggio senza prender scosse, essendo di una elasticità perfetta le molle del veicolo. I medici deplorarono più volte che i malati vengano trasportati da paesi lontani dalla città in rozzi veicoli, quasi sempre scoperti, costringendo gl'infermi a subire scosse violenti ed a stare esposti al sollione della stagione estiva ed al gelo od alla pioggia dell'inverno. A tale sistema barbaro di trattamento — osserva giustamente il *Bacchiglione* — i medici degli Ospitali attribuirono le non infrequenti morti che hanno luogo appena questi malati vengano accolti nelle sale dell'Ospedale.

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative. La Prefettura ha dunque deciso che debbano aver luogo le elezioni complementari anzichè generali. Il sig. P. B. della *Patria* fu dunque l'araldo del prefettizio firmano. Vuolsi così colà ove si puote ciò che si vuole e più non domandare, cantava il sommo Alighieri. Dopo 17 anni, che respiriamo l'aure benefiche della libertà, s'avrebbe potuto far luogo anche ad uno scioglimento del consiglio comunale per ricostituire un corpo rappresentativo con elementi nuovi, giovani, non logorati dalla vita pubblica e nelle conseguenti sue lotte. Così non si volle ed i motivi facilmente si comprendono senza il minimo sforzo d'intelligenza, e passi pure la volontà prefettizia e quella dei nostri Santi Padri. Fra i 18 eleggendi speriamo che si saprà far luogo all'elemento giovane ed operajo — non trascurando però la classe commerciante ed industriale — dando vitalità all'oggi anemico consiglio, che sembra lucignolo annacquato. Vi sono giovani egregi, d'idee veramente liberali, spastojati da pregiudizii, che ponno prestar ottimi servigi al paese, e così dicasi d'operai.

MONUMENTO AI MORTI PER LA PATRIA

I nomi tutti dei Friulani i quali col sacrificio della loro vita hanno cooperato alla redenzione della Patria, saranno fra breve scolpiti sopra lapide, che per volontà del Consiglio Comunale di Udine, sarà degnamente collocata sotto la Loggia San Giovanni. La Commissione incaricata di raccogliere i nomi ha preparato l'Elenco unito, ed allo scopo che esso riesca completo e preciso, fa caldo appello ai concittadini di prenderlo in accurato esame, e farle perve-

nire le loro eventuali osservazioni non più tardi del 31 maggio corr. dirigendole alla Società dei Reduci (Piazza dei Grani) od all'Ufficio Municipale Sezione Anagrafi.

Udine 8 maggio 1883

La Commissione

Comm. Giuseppe de Galateo, Antonini Marco, Comencini ing. Francesco, D.r Agostini avv. Ernesto.

1848-49

Agnese Gio. Batt. Forni di Sopra, Alta Enrico San Daniele, Alessio Canciano Buja, Angeli Felice Cavazzo Carnico, Antoniutti Carlo Forni di Sopra, Appollonia (de) Francesco Romans di Varmo, Armellini Augusto Tarcento, Badini Antonio Udine, Baselli Giuseppe Palmanova, Benedetti Stefano Palazzolo dello Stella, Beretta co. Francesco Udine, Bertolissi Andrea Ragogna, Bevilacqua Valentino Osoppo, Bivarda Francesco Pozzalis, Bonavolta Francesco Maniago, Borgo dott. Giuseppe Sacile, Borin Giovanni Biccinicco, Bortolotti Angelo Fagagna, Borean Giacomo Pordenone, Braida Luigi Udine, Braida Francesco Ragogna, Bersan Domenico Pordenone, Brisinello Bernardo Pontebba, Brumati (de) Carlo (nob.) Fauglis, Brusadin Luigi Pordenone, Brusadola Luigi Cividale, Bujatti Sante Osoppo, Burello Giovanni Udine, Burigana Vincenzo Budoja, Buttolo Domenico Buja, Cacitti Biagio Caneva, Calcin Pietro Pordenone, Calderan Ernesto Pordenone, Calligaro Fortunato Fanna, Calligaro Luigi Buja, Camillini Domenico Udine, Campostello Nicolò Udine, Canci Gio. Batt. Magnano in Riviera, Caneva Girolamo Latisana, Cappellaro Antonio Pontebba, Caproni Antonio Azzano X., Carlin Gio. Batt. Pavia, Carlon Vincenzo Budoja, Carnielli Giuseppe S. Vito al Tagliamento, Cassetti Orazio Tolmezzo, Castellan Giacomo Muzzana del Turgnano, Castronini Natale Udine, Cattarossi Angelo Reana, Cazzitti Luigi Spilimbergo, Celin Domenico Udine, Ceschia Carlo Magnano in Riviera, Claudérotti Carlo, Antonio Pontebba, Codutti Gioacchino Biauzzo, Colavizza Giovanni Osoppo, Colle (del) Antonio Maniago, Contardo Francesco Udine, Cordovado Giovanni Passariano, Croatto Luigi Solimbergo.

(Continua).

NB. Ai nomi dei volontari morti che in questo Elenco non venissero trovati, si prega di aggiungere tutte quelle indicazioni necessarie a stabilire l'identità della persona, a precisare i fatti ai quali avessero preso parte ed infine a notare il luogo, la data e la causa della morte. Tutte queste indicazioni devono essere appoggiate da documenti o da prove testimoniali.

Società Operaia Generale di mutuo soccorso. Avendo i soci in numero assai limitato ritirato il nuovo Statuto, si invitano di nuovo a voler presentare all'Ufficio il proprio libretto di iscrizione per la verifica delle accreditazioni sul partitario e per ricevere il nuovo Statuto. Si ricorda che è nell'interesse dei soci l'essere a conoscenza delle nuove disposizioni introdotte, e si spera che il presente invito sarà favorevolmente accolto per dare così, una prova di affetto alla istituzione e di osservanza alle leggi che la regolano.

Udine, 8 maggio 1883.

Il Presidente
Marco Volpe.

Riunione di Reduci. I Reduci, che con atto collettivo in data 1 maggio corr. hanno dichiarato di cessare dal far parte della Società, e tutti quelli che a quell'atto hanno fatto adesione, terranno *Venerdì* 11 *corrente* nella Sala della Società Operaia alle *ore* 8 *pom.* una adunanza, onde accordarsi sui provvedimenti da prendersi nell'attuale crisi della Società loro.

Il Bacchiglione ci porge la triste novella della morte dell'onor. comm. F. Piccoli, deputato al Parlamento per il Collegio di Padova, per una lunga serie d'anni Sindaco di quella illustre città e nato in Cividale del Friuli. Sebbene fiero avversario politico, innanzi alla fredda sua salma, tributiamo una parola di compianto alla famiglia, agli amici, alla Città che lo perdettero.

Monumento Garibaldi. Il totale delle offerte raccolte a tutto 7 maggio corr. ascende a lire 29,812.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla odierna nostra corrispondenza da Milano che tratta la tanto importante questione ferroviaria.

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero una bellissima appendice, una corrispondenza da Sacile e la rivista sete e bachi.

Società dei barbieri e parrucchieri. Quest'oggi seduta del Consiglio.

Teatro Minerva. Un pubblico numeroso, ma non tanto quanto si credeva, assistette alla prima delle due rappresentazioni che la Compagnia Nazionale ha da dare al Minerva.

La produzione era la commedia del Ferrari (direttore artistico della Compagnia) *Due dame*, lavoro udito e riudito le molte volte, e che sempre e dovunque ha ottenuto lieto successo.

E anche jersera lo ebbe e grande e completo.

Nè diversamente poteva essere se l'autore lo ha posto in scena, se lo ha scelto per presentare la Compagnia che dirige, se le principali parti sono affidate ad artisti molto provetti, ad elogiare i quali sarebbe come portare ciottoli in un torrente, acqua in un fiume.

Perciò le *Due Dame* ebbero un'interpretazione di cui l'aristarco il più severo non saprebbe trovarvi nemmeno una nota inarmonica.

Affiatamento mirabile. La Marini, la Giannoni e il Reinac ebbero dei momenti felicissimi.

Tutti gli altri assai bene.

E molto bene anche il Novelli che disse la scena (nuova per noi) del Giacosa: *Il filo* — una cosettina scritta con quel garbo e con quello spirito, che fa del suo autore un poeta gentile ed acclamato.

Applausi, dunque, su tutta la linea. Anche Paolo Ferrari ebbe quattro chiamate.

Questa sera la Compagnia Nazionale si presenterà per la seconda ed ultima volta nel dramma di Dumas: *La Straniera.*

Teatro Nazionale Colla nuova commedia di Gallina: *Tutti in campagna*, la compagnia italo-veneta ha posto fine al breve corso delle rappresentazioni promesse. Un pubblico affollato volle darle un addio affettuoso, applaudendo entusiasticamente agli artisti e chiamandoli al proscenio.

ULTIME NOTIZIE

Budapest, 9. Circa 300 operai panattieri si radunarono qui ieri. Con calma discussero le deplorevoli condizioni del loro mestiere e stabilirono le condizioni di proporsi ai padroni. Si lascierà a questi otto giorni per accettarle o respingerle.

Berlino, 9. La proposta d'aumento del dazio sul legname fu dal *Reichstag* respinta, in seconda lettura, con voti 177 contro 150.

Nella Commissione Parlamentare sui progetti di legge socialisti, Hertling, del centro, propose di *respingere il progetto sugli infortuni degli operai*, basato sui soccorsi dello Stato, per elaborare uno nuovo che abbia la sua base sul concorso delle corporazioni.

Stante il pericolo che corre la intera legislazione sociale ideata da Bismark, si crede ad un prossimo scioglimento del *Reichstag*.

Roma, 9. La Giunta per le elezion convalidò la elezione di Quirico Filopanti nel collegio di Ferrara.

— La commissione generale del bilancio discusse, nella riunione odierna, intorno alle maggiori spese nel 1882 e alla convalidazione dei decreti di prelevamento delle spese impreviste nel 1882 e 1883. La Commissione nominò relatore l'on. Vacchelli.

Alla seduta odierna della Camera erano presenti oltre duecento deputati.

Le risposte dell'on. ministro Depretis, vennero accolte freddamente.

La interpellanza dell'on. Morana sulla politica interna presentata alla fine della seduta si ritiene concertata da Depretis.

Un voto politico decisivo è inevitabile.

La sinistra è risoluta di esigere che il ministro Depretis sconfessi le dichiarazioni odierne di Minghetti sull'identità della loro politica interna, altrimenti essa voterà contro.

Gli onorevoli deputati della sinistra vengono vivamente sollecitati di recarsi alla Capitale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		Precedenti		Odierni	
Frumento vecchio	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
detto nuovo	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco comune	»	12.40	13.50	12.50	14.—
detto *cinquantino*	»	12.—	12.50	12.—	12.50
detto *gialloncino*	»	—.—	15.—	—.—	—.—
Segale	»	—.—	12.50	—.—	13.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	19.50	20.25	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Faziuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	23.—	25.—	20.50	24.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	9.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint.	L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I qualità	»	7.25	8.50	7.25	8.50
detto detto II »	»	6.50	7.—	—.—	—.—
detto della Bassa I qualità	»	—.—	—.—	5.60	7.—
Paglia	»	—.—	4.50	—.—	4.50
Uova al mille	»	48.—	53.—	48.—	53.—

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.